Transatlantico

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via A. d'Ippolito, 1 -Telef. 163 - Pubblicità prezzi a convenirsi

palestra di opinioni politiche

Spedizione in abbonamento Postale - Abbon. annuo L. 500
Sostenitore L. 1000 - Arretrato triplo - Estero L. 2000

Nicastro – Sabato 29 Luglio 1950 | PERIODICO CALABRESE - POLITICO INDIPENDENTE | Anno I. – N. 6 – Una Copia L. 20

AL MIO POSTO

LA RISPOSTA DI FRANCESCO NICOTERA

Mi avevate chiesto che io collabborassi al vostro giornale ed io, pur non riconoscendomi le qualità necessarie per fare il giornalista, qualità che molti credono di avere e che non hanno, avevo aderito per non darvi un rifiuto e nella speranza che non avreste insistito.

Con il vostro articolo di fondo riportato Domenica, 9 Luglio, mi avete costretto ad imbarcarmi sul vostro «Transatlantico».

Ed io ben volentieri aderisco al vostro invito perchè ritengo che l'opinione pubblica deve essere informata, e sufficientemente, sul problema della Piana di S. Eufemia Lamezia e sullo Zuccherificio, sopratutto perchè i due problemi sono inscindibili e perchè nella trattazione di essi non si addebitino, o per deliberato proposito o per ignoranza dei problemi stessi, agli agricoltori colpe che non hanno.

Che sia nell'aspirazione degli agricoltori, nessuno escluso, l'attivazione di industrie che valorizzino i prodotti della Piana di S. Eufemia Lamezia é logico e naturale, perchè un prodotto industrializzato acquista maggior valore ed il maggior valore di un prodotto costinuisce un maggior guadagno per l'agricoltore. Per tale lapalissiano motivo, non ritengo necessario indugiarmi su tale argomento.

Adombrare, come Voi avete fatto, la possibilitá che qualche agricoltore diventi un sabotatore di tale aspirazione e realizzazione è così paradossale che non merita confutazione.

Darmi la quaiifica di sabotatore dello Zuccherificio è così madornale che l'unica scusante a vostro favore è quella di non conoscere sufficientemente il problema, nonostante che abbiate sacrificato cinque lunghissimi anni della vostra attività per lo studio e la realizzazione di tale problema.

Dovrei parlarvi di quanto è stato fatto da me perchè lo Zuccherificio, nella sua parte meccanica, non venisse rimosso quando a più riprese si tentó di far ciò; dovrei intrattenere Voi e i lettori dell'azione da me svolta perchè non si negassero ai terreni della Piana di S. Eufemia le alte qualità produttive, atte al miglior accoglimento della coltivazione della bietola, qualità che si negavano, con impudenza, per giustificare la necessità di rimuovere lo Zuccherificio; dovrei dire tante cose che riguardano direttamente la mia persona e l'attività da me svolta per la migliore soluzione di questo grave e annoso problema, ma ritengo, per il momento di non farlo. Se sarà necessario, esibiró alla pubblica opinione la documentazione del mio operato quando e se lo riterrò opportuno e sopratutto producente

E veniamo, ora, al contenuto del vostro articolo di fondo.

Avete costruito il detto articolo poggiandolo su due affermazioni che avete ritenute due granitici pilastri e su due nomi.

I due pilastri sui quali avete mal costruito sono, come vi dicevo, due gratuite affermazioni: l'adesione totalitaria degli agricoltori invocanti la coltivazione della bietola e il mio personale rifiuto a praticare tale coltivazione; i due nomi che avete voluto accostare, con animo diverso, il mio e quello dello avvocato Massara.

Pdr il momento mi occupo esclusivamente dei due pilastri.

Primo pilastro: L'adesione totalitaria degli agricoitori è una vostra invenzione o un'invenzione Popoff che altri vi hanno propinata.

Voi sapevate e sapete che questa adesione totalitaria non c'è mai stata, nè potrà esserci e che perchè tale adesione totalitaria possa aver luogo ê indispensabile che l'adesione stessa sia inqnadrata in un sistema totalitario. Gli agricoltori che hanno aderito, e non sono nè moltissimi nè tutti, si sono riservati per praticare la coltivazione della bietola di conoscere, definitivamente, il prezzo e le modalità di consegna. Tali riserve pertanto danno alle adesioni un valore non ancora impegnativo.

Comunque v'invito a pubblicare i nomi degli agricoltori che hanno aderito senza alcuna riserva in modo che i lettori possano giudicare se la vostra affermazione è esatta od inesatta.

Secondo pilastro: Il mio rifiuto, precisato da una frase che io, secondo Voi, avrei profferita e che se è detta da me sarebbe stata diversa non fosse altro che nella forma, è vero in parte.

Io ho subordinato e subordino la coltivazione della bietola nei miei terreni a condizioni che ritengo indispensabili perchè non abbiano a ripetersi gli stessi errori che sono stati commessi ed imposti nel passato. Se tali condizioni non si vorranno attuare, con palese ingiustizia verso gli agricoltori della Piana di S. Eufemia, non sarete certamente Voi od altri, che più e meglio di Voi manovrano per nascondere dietro un paravento di francescano altruismo i loro personali interessi, a determinare me ed altri agricoltori a praticare una coltivazione che attuata, nella migliore delle ipotesi, darebbe lavoro a due o trecento operai nello zuccherificio e un peggioramento economico a migliaia di lavoratori della terra. E preciso quali debbano essere le condizioni indispensabili che debbono costituire le premesse atte a rendere possibile e redditizia la coltivazione della bietola.

Nella Piana di S. Eufemia Lamezia debbono essere eseguiti tutti quei lavori che, a causa della guerra, furono interrotti: strade di raccordo e d'irradiazione con e dalla Litoranea, canalizzazione delle acque dei diversi fiumi per una razionale distribuzione delle stesse, acquedotto che garentisca agli abitanti della Piana di S. Eufemia Lamezia l'aqua potabile, linee elettriche ecc.

Quando questi lavori saranno eseguiti, e che progettati non furono eseguiti a causa della guerra, si potrà parlare e seriamente della coltivazione della bietola che per essere coltivata utilmeute ha bisogno di case coloniche, stalle, sistemazione e trasformazione dei terreni strade poderali ed interpoderali che dovranno naturalmente essere a carico dei proprietari.

Ma perché tali imponenti lavori siano eseguiti dai proprietari è indispensabile che lo Stato provveda alla esecuzione delle opere che avrebbe dovuto già eseguire, se la Piana di S. Eufemia non fosse stata deliberamente abbandonata nelle opere indispensabili ed urgenti di completamento.

Il voler forzare gli agricoltori a praticare la coltivazaone della bietola in condizioni inadeguate alle esigenze di tale coltivazione è un atto di follia o di ignoranza. Pretendere che si coltivi un prodotto il cui valore per un quarto viene assorbito dal solo trasporto, il cui sotto prodotto non può essere utilizzato per mancanza di stalle che in parte esistenti non possono essere, stabilmente, popolate per mancanza dell'acqua potabile e il cui prezzo è inferiore al prezzo di qualsiasi altra derrata producibile nella Piana di S. Eufemia è un atto di incomprensioue, è la conseguenza dell'ignoranza di un problema che da Voi e da altri viene affrontato con la leggerezza e con la facilità di chi, a differenza di me e degli altri agricoltori, conosce la coltivazione della bietola e i problemi della terra solo dal sommario studio di un trattato di agricoltura.

Tanto dovevo, per il momento, all'opinione pubblica.

Ed ho reso noto il mio pensiero con la mia solita franchezza.

Cordialmente vi saluto.

Francesco Nicotera Severisio

«Il sole non tramonti sulla vostra ira», scrisse S. Paolo.

E Bossuet aggiunse: «Le tenebre accrescerebbero il vostro corruccio; allo svegliarci la nostra ira si riaccenderebbe e diverrebbe piú aspra. Le passioni tristi e cupe, del cui numero sono le vendette, la gelosia, sono le piaghe, le flussioni, le malattie che s'inacerbiscono durante la notte».

Sole, luce, splendore dovrá sempre caratterizzare ogni azione di «Transatlantico». E contro ogni tenebra operiamo assieme lo squarcio della luce, la luce dei martiri, quella voluta da S. Paolo.

Io servo il popolo, Barone Francesco Nicotera Severisio, e non vi è atto più brillante della mia vita quale quello di sapermi confortare la dove voi offendete la mia qualità e la mia opera...

Con questa intesa prendo atto con soddisfazione che la risposta data da Francesco Nicotera Severisio circa la coltivazione della bietola non é stata quella che a prima vista mi era sembrata; della sua affermazione sull'utilità per me di avere nella zona di S. Eufemia lo zuccherificio; della sua affermazione che la bietola nella Piana di S. Eufemia prospera benissimo.

In quanto ai lavori di bonifiche indubbiamente funzionando lo zuccherificio si avranno maggiori possibilità di averli eseguiti. I miglioramenti precedono o seguono l'attività dello zuccherificio? L'esperienza dimostra che i zuccherifici sono sorti ed i benifici sui miglioramenti agrari hanno seguito. Così in Val Padana. Circa lo sviluppo della zootecnìa in genere sappiamo che l'utilizzazione dei mangimi da bietola portano alla creazione di stalle ed all'incremento di tutto il patrimonio zootecnico.

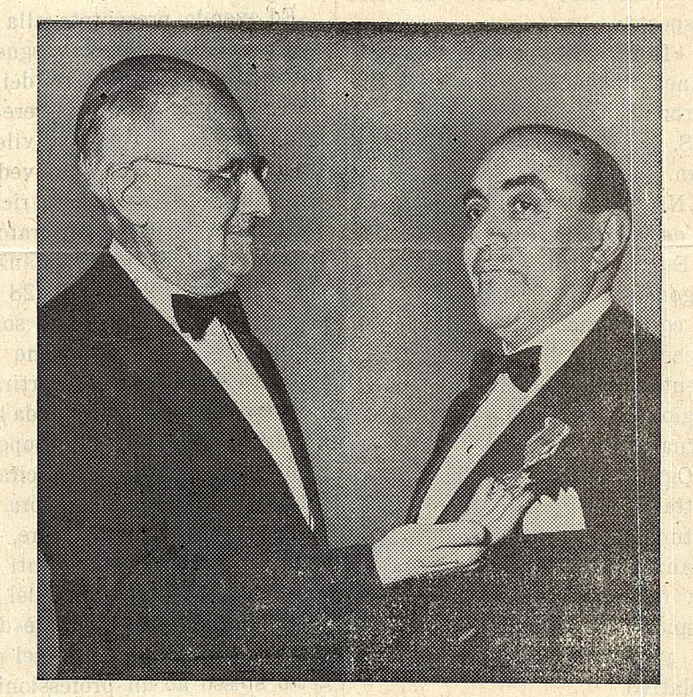
Gli agricoltori che hanno aderito. Il numero precedente del nostro giornale risponde abbastanza chiaramente su tale quesito.

E, quì, Barone Francesco Nicotera Severisio, ci fermiamo.

Chiudiamo la polemica

Non senza prima aver riconosciuto in Voi la persona stimata e degna dei «Transatlantiani». Non senza aver Vi prima rivolto l'accorato appello della fame: collaborate, aiutate la riattivazione dello zuccherificio di Calabria, donate un po' delle vostre note capacità tecnico-agricole a chi ne avesse bisogno; non negate i vostri forti mezzi all'appoggio della grande realizzazione che da anni si chiede da tutte le parti della nostra abbandonata regione; azionate ogni Vostra possibilità per rendervi sempre piú meritevole dell'affezione di questa gente e sempre più degno di questa terra, della quale siete uno dei figli migliori.

a. s.



Il dott. Charles Fama, presidente del National Evangelical Committee for relief to Italy, mentre l'ambasciatore Alberto Tarchiani gli appunta la "Stella della Solidarietà„ attribuitagli per la nobile opera svolat nell'organizzare la raccolta di generi assistenziali da inviare al popolo italiano e nel promuovere lo sviluppo di amichevoli relazioni tra Italia e Stati Uniti.

Basta col platonismo

Questa nostra Calabria è fatta più di realtà e necessità che di idealità e sogni.

All'ordine del giorno sui giornali, in Parlamento, ovunque, sono i problemi della nostra terra, il piú delle volte di vitale importanza per le zone cui si riferiscono e che decidono del benessere e della miseria di migliaia di persone che vivono e si agitano nella speranza e nella fiducia che il Governo comprenda e risolva le loro necessità che confinano spesso con i presupposti della vita stessa.

Accertata l'esistenza di molti e vitali problemi che si riferiscono alla nostra Calabria, desideriamo esaminare, per quanto la brevitá dello spazio ci concede, il modo con cui tutti questi problemi vengono impostati, affrontati e risolti.

E' a questo proposito che abbiamo dovuto constatare come quasi sempre la stampa che si interessa dei nostri problemi, e molte volte alcuni parlamentari stessi, li affronta con una impostazione che potremmo definire platonica, perchè, spesso, dinanzi al vivo e difficile centro della questione che si sottopone alla considerazione del Governo ci si arresta, quasi confusi di aver troppo osato chiedere, riportando la trattazione del problema, al quale come abbiamo detto molte volte sono legate le sorti di migliaia di cittadini, nei termini di un idealismo in cui ci si rifugia invocando il rispetto di una "civiltà millenaria„ che nulla ormai puó sepolta com'è nella nebbia del tempo, e ripetendo piuttosto che la ferma richiesta di popolazioni abbandonate il lamento di gente sofferente, e perciò inattiva, che ha già accettato con fatalismo la sconfitta della battaglia appena intrapresa.

Dobbiamo dirlo, purtroppo, che questa fatalità sotto la quale noi calabresi amiamo spesso nascondere le nostre sofferenze di gente civile e la sconfitta di alcune nostre maggiori aspirazioni ci sta nuocendo più di quanto noi stessi siamo in grado di scorgere.

E molte volte abbiamo letto sui giornali che noi siamo sufficientemente felici con le nostre bellezze naturali, perché esse ci confortano per le innumerevoli cose che ci mancano: non è vero e tuttti lo sappiamo. A nulla vale il sentimentalismo, quando la crudeltà di una realtâ stringe costringe gli esseri a vivere in un tangibile stato di inferiorità rispetto ai cittadini della stessa Patria distanti soltanto alcune centinaia di chilometri da noi.

Molte volte abbiamo sentito dire che il Governo non si interessa di questa terra che è condannata ad un destino senza speranza e senza domani: non é vero, e tutti lo sappiamo. Il Governo fà quel che può certamente molto di più di quanto si sia mai fatto finora per la Calabria, e ad esso non possiamo attribuire la facoltà magica di intervenire con uno speciale toccasana nella soluzione di molti problemi per i quali noi stessi calabresi, a questa terra legati e radicati, non riusciamo sempre ad indicare una equa e semplice soluzione.

A questo proposito dobbiamo aggiungere che in altro lato negativo che presenta l'impostazione di ogni problema nostro è l'assoluto abbandono che se ne fà al buonvolere del Governo a cui si bussa con la timidezza di chi chiede un favore o una elemosina e non un giusto diritto che puó e deve essere ottenuto nei limiti delle possibilità e della convenienza. E avviene molte volte che il problema avviato con buone prospettive si lascia andare avanti soltanto per inerzia non appena giunga nelle immediate vicinanze del Goveruo, senza preoccuparsi di seguirlo, sollecitarlo e in ogni caso dare al Governo, o a chi per esso, una proficua collaborazione, utilissima specie se viene da parte di chi nel travaglio di quel problema stesso vive e soffre.

Questo nostro invito si rivolge particolarmente alle Amministrazioni Comunali che spesso prese nel giro di competizioni locali e personalistiche abbandonano con eccessiva facilità al loro destino i problemi che in qualche momento di buon volere hanno tentato di risolvere. E ad esse inoltre va la raccomandazione di non chiedere troppo e troppe cose impossibili, perchè è evidente che se viene affrontato, con serietà ed impegno, ad esempio, il problema dell'acquedotto di una città, non si puó in pari tempo affrontare con successo il problema delle strade, delle abitazioni e altre simili necessità che agitate tutte nello stesso tempo finiscono addirittura per disorientare non solo l'attenzione degli organi governativi, ma anche quella dell'opinione pubblica.

E infine un altro elemento è indispensabile perchè i nostri problemi non soffrano di quel platonismo di cui discorrevamo al principio di queste note: l'elemento della responsabilità. Ognuno deve sentire in modo reale ed assoluto la responsabilità che gli incombe, senza limitazioni e compromessi, senza tentare di scaricarsi di pesi divenuti indesiderabili e senza rimandare ad altri l'addebito di ogni propria azione. Oguuno deve sapersi definitivamente porre per ogni problema da una parte o dall'altra della questione, perchè sia chiaro il campo in cui i contrasti, necessari e indispensabili per edditarne le soluzioni dei più importanti, si svolgeranno, e perchè ognuno sappia quale apporto può dare ciascuno alla soluzione cercata.

Questo invito va rivolto anche ai cittadini ed ai gruppi di cittadini che individuati alcuni problemi d'interesse collettivo con perspicacia ed obbiettività, tengono celato il proprio pensiero senza parteciparlo a chi di esso possa farsi valido interprete e sostenilore. E' necessario uscire da questo grigiore personale collaborando sia pure con una lettera ad un giornale qualsiasi, perchè cosí si sarà senz'altro ottenuto molto di più di quanto si possa ottenere col discorrerne privatamente con mille persone.

Concludiamo queste note nella certezza che per il futuro i motivi sentimentali di stupita ammirazione per la bellezza della nostra terra non vengano confusi con le fiamme dei problemi che si agitano; nella speranza che l'incubo della fatalità non pervada gli animi di coloro che stanno accingendosi alla soluzione concreta di una questione vitale; nella fiducia che non si chieda troppo e sproporzionatamente, assumendosi ciascuno la sua responsabilità con dignità ed interezza.

E dobbiamo infine decisamente convincerci che questa nostra Calabria derelitta è fatta piú di realtà e necessità che di idealitá e sogni.

Benito Piero Panariti

Dichiarazioni del Ministro Togni per lo Zuccherificio

Domenica 23 corr. S.E. il Ministro dell'Industria e Commercio, On. Togni, nel salone dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro, presente il comitato regionale della D.C. e molti giovani democristiani, convenuti a Catanzaro per un corso di studi, ha pubblicamente dichiarato:

Sarà pure risolto, e con la maggiore sollecitudine, il problema dello zuccherificio di Santa Eufemia Lamezia, che dovrà presto riprendere il suo funzionamento, assicurando alla Calabria un grande complesso industrlale e dando lavoro a centinaia di disoccupati. Per assicurare la vitalità dello zuccherificio, sono allo studio degli organi competenti gli adeguati provvedimenti di protezione.

Alle ore 23 l'Ecc. Togni, nella Stazione di S. Eufemia Lamezia ha confermato anche a noi il suo piú alto interessamento per la riapertura della zuccherificio.

Da queste colonne ricordiamo ancora all'illustre Ministro quanto gli dicemmo quella sera:

Dalla sua firma questa gente e questa terra attende la vita.

Le nostre battaglie in Parlamento

All' interrogazione presentata dall' onorevole Salvatore Foderaro al Ministro dei Lavori Pubblici, «per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il completamento della litoranea fra le stazioni di Nocera Terinese e Capo Suvero (Catanzaro), completamento che costituisce un punto vitale per l'economia di tutta la Calabria».

Il Ministro Aldisio ha cosí risposto:

«Il Completamento della Litoranea tirrenica importerà la costruzione di una variante alle S.S. 18 (Tirrena Inferiore) dal Km. 384 (Bivio per la stazione di Nocera Terinese) a Capo Suvero della lunghezza di km. 10 588.

Essa costituirà probabilmente argomento di discussione in sede di compilazione del programma esecutivo dei lavori di miglioramento della viabilità del mezzogiorno, sempreché esso abbia attuazione.

Ogni decisione potrá essere a dottata, al riguardo, subordinata naturalmente alla possibilità di finanziamento di detto programma che importerà l'impiego di cospicui fondi da stanziarsi con un apposito provvedimento legislativo.

Nessun affidamento concreto puó, quindi, essere dato all'onorevole interrogante in ordine alla sua richiesta.»

***

Inoltre «Per conoscere se nel programma decennale in elaborazione per le opere pubbliche del Mezzogiorno — tra gli altri compresi — per quanto riguarda la Calabria, gli acquedotti del del Tacina, del Lese, di Rossano Corigliano e di Amendolara ed Uniti, acquedotti che rispondono ad antiche aspirazioni e bisogni vivamente sentiti dalle popolazioni interessate, e per i quali tante richieste sono state avanzate in ogni tempo al Governo, e specie in questo ultimo periodo da parte dei parlamentari della Calabria», il Sottosegretario di Stato ai LL.PP. On. Camangi ha cosí risposto:

«Allo stato della legislazione non è possibile dare all'On. interrogante, una risposta esplicita e conclusiva in ordine alla richiesta da lui formulata, di includere, cioè, nel programma decennale delle opere pubbliche straordinarie del Mezzogiorno la costruzione degli acquedotli del Tacina, del Lese, di Rossano Corigliano ed Amendolare ed Uniti.

É noto infatti all' onorevole interrogante che il disegno di legge sulla Cassa del Mezzogiorno si trova ancora all'esame del Parlamento e pertanto non riesce possibile dare un' assicurazione come quella che viene richiesta, date le modificazioni subite dal disegno di legge in parola e quelle che potrà subire fino al momento della sua definitiva emanazione.

Non sarà, peraltro, in nessun modo trascurato da questo Ministero il problema prospettato, che riducesi ad un problema di finanziamento naturalmente nei limiti delle disponibilità dei fondi che verranno eventualmente assegnati per tal genere di opere e comparativamente alle necessitá che sono state e che saranno prospettate da altre Regioni d'Italia meridionale».

***

Ed avendo presentato alla Camera dei Deputati la seguente interrogazione al Ministro dei Lavori Pubblici: «Per conoscere per quali motivi il Genio Civile di Catanzara non ha provveduto — nonostante la esplicita richiesta fattagli dal Provveditorato alle Opere Pubbliche di Catanzaro con lettera n. 26679 del 28 dicembre 1946 e successiva sollecitazione — alla redazione del progetto della strada Martirano Lombardo-Pietre Bianche, da lunghi anni reclamata dalle popolazioni interessate e riconoscita di grande necessità; e, qualora ciò sia avvenuto, a quanto pare, per i molti impegni incombenti sul personale di quell' Ufficio del Genio Civile perchè non si è dato incarico per la redazione del progetto stesso ad un professionista privato, come consentono, le disposizioni vigenti».

Il Ministro ha così risposto:

«Nel programma esecutivo dei lavori da eseguire nella Calabria coi fondi a sollievo della disoccupazione durante l' esercizio 1946-47 era invero prevista la spesa di L. 40 milioni per la costruzione di un primo lotto della strada Martirano - Pietre Bianche o S. Giovanni.

In conseguenza di ció si era disposta la redazione del relativo progetto. Senonché tenuto conto delle difficoltà cui l' Ufficio del Genio Civile di Catanzaro sarebbe andato incontro sia per la deficienze numerica del personale tecnico, sia perchè con la costruzione del primo lotto di strada (di circa 2 km.) non si sarebbe raggiunta una finalità funzionale della strada stessa la compilazione del progetto venne sospesa, e tale sospensione fu mantenuta perché poi il programma di cui sopra non ebbe pratica attuazione per mancanza di finanziamento.

Sará tuttavia esaminata la possibilità di provvedere alla inclusione dell' opera di che trattasi nel programma che eventualmente sarà predisposto qualora abbia corso il provvedimento legislativo in corso di esame presso il Parlamento per la esecuzione di Opere Pubbliche straordinarie.

Allo stato delle cose peraltro non può essere dato alcun affidamento all'onorevole interrogante in ordine alla richiesta formulata di affidare la redazione del progetto della strada in parola ad un professionista privato, nel caso non sia possibile provvedere da parte dell' Ufficio competente, in quanto manca la premessa necessaria per giustificare la redazione del progetto e cioè il finanziamento dell' opera».

BUONGUSTAI!... Le bibite gassate della ditta De Sarro & Torchia sono le migliori.

PREFERITELE!!!

Helene Curtis

La più grande e più nota Casa del mondo che produca preparati di gran classe per la cosmesi del capello, presenta alla eletta clientela italiana i suoi più interessanti preparati:

Shampoo al latte - Shampoo all' uovo - Shampoo in crema alla lanolina
Cosmetico del capello - Antiforfora curativo della cute - Rigeneratore del capello - Lozione per dare il lucido ai capelli
Liquido per permanente a macchina e a freddo
Liquido per ravvivare la tintura dei capelli - Tintura Shampoo per capelli

I maestri acconciatori di tutto il mondo sono rimasti sbalorditi davanti ai prodotti **Helene Curtis**

Per la conservazione, cura e bellezza dei vostri capelli usate sempre i prodotti **Helene Curtis**

Per informazioni rivolgersi all' Agenzia "ASTRA" - Via d' Ippolito, 1 - Nicastro

Al concorso Nazionale delle vetrine

I Magaz. G. Furci vincitori del 3° premio

É con grande piacere, che abbiamo appreso la nuova.

A qualcuno sembrava quasi una trovata, ma poi si è convinto, era vero, i Magazzini Giuseppe Furci di Nicastro, nel Concorso Nazionale delle Vetrine, si sono piazzati al 3° posto.

Non è per retorico se diciamo, come nicastresi, che siamo orgogliosi del riconoscimento fatto alla nota e benemerita Ditta locale, perchè fa onore a Nicastro avere negozi che possano allinearsi e addirittura gareggiare con quelli di tutta Italia, classificandosi tra i primi.

Al Concorso Nazionale delle Vetrine, hanno partecipato migliaia di Ditte, migliaia di vetrine tra le più belle d' Italia. Fra di esse, Nicastro, per la prima volta, ha osato comparire, quasi timida, per vincere di gran passo. Solo qualche anno fa, la cosa sarebbe stata, più che impossibile, impensabile.

É merito di un grande lavoratore, Giuseppe Furci, avere saputo dare alla sua Ditta, non solo una rinomanza che come grossista lo porta su tutte le piazze della Calabria e di altre regioni, ma anche dei meriti specifici, per avere saputo dare a Nicasto dei magazzini che, sopratutto ora, possiamo dire sono bellissimi, tali da poter gareggiare per grazia, allestimento, per architettonicità e aggiungiamo pure per assortimento di stoffe, con i migliori d' Italia.

Come nicastresi e come interpreti della soddisfazione cittadina non sappiamo che dire bravo a Giuseppe Furci, il resto è detto nella lettera che sotto riportiamo, il migliore attestato e il migliore premio alle sue fatiche. A lui i nostri migliori auguri, e l' auspicio di più grandi vittorie.

Al Sig. Fiorello, creatore della vetrina che tanto riconoscimento ha avuto al Concorso Nazionale non sappiamo che dire. La passione che lo ha distinto fin dal primo giorno che è arrivato a Nicastro, le bellissime e originali vetrine che Egli ha allestito, ricordiamo ancora quella del bianco e nero, la nota di bellezza e di grazia che ha saputo dare ai Magazzini Furci, la signorilità che lo distingue, la sua capacità artistica hanno avuto il premio più ambito.

Osiamo sperare che adesso non si addormenti sugli allori e faccia vedere a noi creazioni ancora più belle e più frequenti. Un bravo anche ai collaboratori della Ditta Furci che tutti si sono prodigati sull' allestimento delle vetrine e che tutto fanno perchè i Magazzini si innalzino sempre più.

Pubblichiamo copia integrale della lettera di «Vetrina», pervenuta al sig. Giuseppe Fuci in Nicastro:

«Abbiamo il piacere di annunciarLe che la Giuria del «Concorso Nazionale Vetrine Primavera» Le ha assegnato il 3. Premio «Valle di Susa» (Categoria A), per l' allestimento realizzato dal Sig. Pietro Fiorello. Il premio consta della somma di L. 50.000 alla Ditta e di L. 25 000 al vetrinista. Mentre inviamo a Lei ed al Sig. Fiorello le nostre più fervide congratulazioni, Le annunciamo che la premiazione ufficiale avrà luogo a Milano la sera del 25 luglio alle ore 20,30 durante un pranzo presso il ristorante «da Massimo» in via Borgonuovo 7. Se per quella data Ella potrà essere presente in questa città, contiamo di averLa nostro gradito ospite per la serata assieme al Sig. Fiorello».

f.to Centro Sviluppo Tessile

L'ambasciatore degli S. U. per lo Zuccherificio

L' Ambasciatore d' America a Roma, Mister Dunn interessato in tal senso dal presidente della Camera di Commercio di Catanzaro ha promesso formalmente tutto il suo interessamento per la riapertura dello zuccherificio di Sant' Eufemia Lamezia. Nella lettera che l' Ambasciatore Dunn ha fatto pervenire é anche detto testualmente: «La mia visita nella vostra regione ha contribuito materialmente alla mia conoscenza e alla mia valutazione del problema dell' Italia meridionale».

A Reggio Calabria

Una donna uccide l' amante nel sonno

Nelle prime ore di stamane la popolazione del rione Catina é rimasta vivamente impressionata per un grave delitto passionale compiuto dalla casalinga Amore Giovanna.

La donna per motivi di onore uccideva nel sonno il proprio amante Scopelliti Giovanni possidente del luogo, contro il quale sparava a bruciapelo ben sei colpi di fucile.

Vuoi un passaggio, compagno tedesco? *(dal Dallas Morning News)*

Attualità e futuro

Da diversi giorni e da non pochi amici ci siamo sentiti ventilare il «qui gatta ci cova».

Avranno poi ragione di allarmarsi tanto?

A noi pare di no. Che siano stati affissi dei manifesti governativi che invitano i giovani ad arruolarsi nell' esercito in qualità di specialisti, sia pure in numero indeterminato, per noi non dice proprio nulla poichè sappiamo che tale richiesta del Ministero della Difesa entra nella normale amministrazione dell' Esercito, ogni anno bisognevole di elementi attivi, capaci, istruiti e responsabilmente di fiducia.

Quindi riteniamo nostro dovere il richiamare qualche facineroso cittadino a mantenere per lui quanto scaturisce dalla sua mente ammalata e non divulgare le sciocche panzane che il suo piccolo cervello gli fa architettare e con la spregevole colorazione di rivoluzioni in vista, guerre alle porte, legioni straniere e spedizioni segrete.

Lavoriamo, piuttosto! Cerchiamo di migliorare le condizioni economiche del nostro sfortunato Paese, sforziamoci di risollevare il nostro popolo dalla triste miseria in cui è caduto e marce da anni; lasciamo che il Governo vigili e amministri le cose della Nazione con il potere che un popolo democraticamente gli ha conferito e che due alti consessi seguono da vicino.

Il Ministro della difesa non ha predisposto invii di certe cartoline allarmanti con firme bastarde; il governo non è sul «piede di guerra», come vorrebbero far credere i «messeri» del servizio rivoluzionario straniero, ma è di guardia alla Pace del nostro popolo e della nostra terra; la calma di centinaia di nostri rappresentanti al Senato e al Parlamento sta a dimostrare come tutto quanto sta succedendo oggi nel mondo non ha nessun nesso con quanto si opera in Patria. E questo per verità. Nessuno si spaventi, dunque, se noi oggi domandiamo al governo perchè ancora non ha provveduto a richiamare alle armi dopo quanto è successo l' 8 settembre 1943 per un breve periodo di addestramento sulle nuove armi in dotazione alle nostre Forze Armate, gli ufficiali ed i sottufficiali che, pur se in congedo, sono sempre la migliore parte del popolo, presidio della Nazione.

Essi hanno il diritto di sapere come funziona, oggi, l' esercito democratico della nuova Italia; essi hanno il dovere di apprendere come maneggiare i nuovi mezzi di difesa della Patria, essi hanno l' obbligo di ritornare ogni tanto nella grande «famiglia armata» della Nazione non solo per rivedere e rivedersi, ma anche per dare alla madre Patria la garanzia di disporre in ogni istante di figli sani, forti e preparati.

Né, riteniamo, che il trattato di pace con le N.U. può ostacolare tale imprescindibile necessità, poichè è incontrastabile che le armi affidate alle forze armate italiane sono armi contemplate dallo stesso trattato e perciò assegnate in funzione di esso, per la tutela dei principi da esso voluti.

Crede, forse, il governo che salvaguardando le cognizioni militari delle forze combattenti e dirigenti italiane, possa essere oggetto di scandalo e di pertubamento politico?

Noi restiamo del parere che ciò è un bene per la Nazione e per tutti gli italiani.

Aldo Sollazzo

...nel nome la radice della vita

VIT-SODA

Ogni bibita da cc. 200 è preparata con circa Gr. 1 Estratto vitaminizzato VIT-SODA concentrazione 1 x 50 (Controllato dall' Alto Comm. Igiene e Sanità).

bibita VITAMINIZZATA DISSETANTE ENERGETICO

Gr. 1 di tale estratto cont.: VITAMINA B_1 U. I. 70 VITAMINA B_2 U. R. 70 VITAMINA C U. I. 140 CARAMELLO q. b. PARTE AROMAT. q. b.

Concessionari per la zona: DE SARRO & TORCHIA - Nicastro

«Transatlantico» - giornale indipendente - non assume nessuna responsabilità per tutti quegli articoli riportati e firmati che esprimono esclusivamente l'opinione dei singoli autori.

Direttore responsabile
ALDO SOLLAZZO

Amministratore Unico
DOTT. MICHELE CURCIO

Autorizz. del Presidente del Trib. Nicastro 12-5-'50
Stab. Tip. «Numistrano» - Nicastro

VISITATE I GRANDIOSI **MAGAZZINI FURCI** CORSO NICOTERA, 26-28-30 NICASTRO - Telef. 70

SALDI DI FINE STAGIONE - Dal 25 corr. una buona occasione! Per saldo di fine stagione vendite straordinarie di tutte le rimanenze estive con forti ribassi. Nel vostro interesse non trascurate di visitare i Magazzini GIUSEPPE FURCI

APPROFITTATE!... *VENDITE RATEALI A PREZZO DI CARTELLO*